

violenza di genere



Monitoraggio annuale

I dati del Coordinamento
dei Centri antiviolenza
dell'Emilia-Romagna
anno 2014

violenza di genere

Monitoraggio annuale

I dati del Coordinamento
dei Centri antiviolenza
dell'Emilia-Romagna

anno 2014

Sommario

Contrasto alla violenza in tutte le sue forme p.7

Introduzione p.9

Le donne accolte nel 2014 p.13

Donne italiane e donne provenienti da altri Paesi p.18

Donne con e senza figli/e che subiscono violenza p.20

Violenze subite dalle donne accolte p.23

Bisogni e richieste delle donne accolte p.25

Donne e minori ospitati p.27

Sintesi dei risultati p.29

Contrasto alla violenza in tutte le sue forme

di **Emma Petitti**, Assessora alle Pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna ha sostenuto anche per l'anno 2014 ed in continuità con un lavoro quasi ventennale, l'importante lavoro di raccolta annuale dei dati di accoglienza delle donne vittime di violenza che si sono rivolte ai Centri antiviolenza, realizzato dal Coordinamento dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna.

Quello dei Centri antiviolenza è un osservatorio molto importante, che ha consentito fin dall'avvio dell'attività di accoglienza, di conoscere e sensibilizzare la comunità regionale su un fenomeno molto complesso e diffuso ma non altrettanto noto, ponendo al tempo stesso le premesse per il nostro intervento come istituzione che ha tra le sue priorità il contrasto alla violenza contro le donne in tutte le sue forme.

I dati che pubblichiamo rappresentano infatti un prezioso strumento di conoscenza relativo al profilo delle donne accolte dai Centri, dei loro autori, e del contesto in cui la violenza è posta in essere, e al tempo stesso, stante la periodicità annuale della pubblicazione, di effettuare valutazioni e scelte di intervento che tengano in considerazione l'evolversi del fenomeno sul nostro territorio.

Possiamo affermare con soddisfazione di essere l'unica Regione italiana che dispone di

una banca dati così ampia e consolidata nel tempo, dato che l'attività di raccolta dati del Coordinamento ha preso avvio nel 1997 ed è sempre stata sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna. Il che ci ha consentito di disporre di conoscenze qualitative e quantitative su una realtà che nel nostro paese risulta ancora poco indagata nella sua incidenza statistica, e soprattutto ancora sottovalutata per quanto riguarda la rilevanza sociale del problema.

Le conoscenze acquisite sulle caratteristiche delle donne che si rivolgono ai Centri anti-violenza, la possibilità di verificare se e come ne sono cambiate le nazionalità, l'età, la situazione anagrafica, la durata e la variazione del tempo di permanenza nella situazione di violenza, così come le informazioni sul reddito e la professione delle vittime, oltre che sul coinvolgimento di figli e figlie nel vissuto di violenza, ci ha consentito di meglio calibrare gli interventi a supporto dell'uscita della violenza, individuando punti di fragilità e di forza del nostro sistema di protezione e accoglienza.

Oggi, a partire da questo patrimonio di conoscenze, siamo in grado di effettuare un ulteriore passo in avanti, grazie all'avvio, nella legislatura in corso, di un Osservatorio regionale contro la violenza di genere, coordinato dalla Regione e regolato nel Piano regionale antiviolenza, che sarà approvato a breve nella nuova cornice legislativa rappresentata dalla L.R. 6/14 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere".

L'Osservatorio regionale contro la violenza di genere ci consentirà infatti, di ampliare lo sguardo sul fenomeno anche in relazione ad altri servizi che accolgono donne che subiscono violenza, creando a tal fine nuove e necessarie sinergie tra i sistemi informativi regionali e il prezioso lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati svolto dai Centri.

Ancora una volta con l'obiettivo di predisporre azioni e politiche il più possibile idonee ed efficaci alla messa in sicurezza delle donne che subiscono violenza, all'interruzione delle relazioni violente e alla fuoriuscita da esse delle vittime, oltre che al fine di promuovere e diffondere il cambiamento della cultura nelle relazioni tra i generi.

Introduzione

Monitorare attività volte all'intervento – nel nostro caso quelle dei Centri antiviolenza – significa sottoporle a verifica, controllarne in modo sistematico l'andamento, attraverso l'utilizzo di indicatori che rimangono stabili nel tempo. I dati di monitoraggio che così si raccolgono sono importanti perché permettono di capire lo stato di emersione e visibilità di un problema; le caratteristiche di coloro che chiedono aiuto e, conseguentemente, di coloro che non possono o non vogliono usufruirne; la tipologia e la quantità delle attività poste in essere dai soggetti deputati al sostegno e quindi le lacune e i limiti dei loro interventi. Infine, monitorare deriva dal latino *monitor – oris* e significa *ammonire, avvisare, informare, consigliare*. Idealmente, il monitoraggio è diretto infatti al miglioramento degli interventi, nel nostro caso, al miglioramento delle risposte fornite alle donne e ai bambini/e vittime di violenza maschile.

L'importanza del monitoraggio delle attività di tutti i soggetti che hanno competenza ad intervenire sul problema della violenza di genere (da qui in avanti “violenza maschile contro le donne”) è stata sottolineata da uno studio recente dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, dedicato alle fonti amministrative di dati (EIGE, *Administrative data sources on gender-based violence against women in the EU: Report*, 28 ottobre 2014).

Nel nostro paese, la sua rilevanza è riconosciuta dal “*Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere*”, reso pubblico il 18 maggio di questo stesso anno. Esso prevede infatti la creazione di un osservatorio nazionale sulla violenza maschile contro le donne, diretto a raccogliere e incrociare dati di natura diversa – non solo amministrativa, ma anche epidemiologici; non solo quantitativi ma anche qualitativi – provenienti da una pluralità di fonti e soggetti. A livello regionale, la creazione di un osservatorio sulla violenza di genere è prevista dall'art.18 della *Legge Quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere*, approvata dalla regione Emilia-Romagna a giugno dello scorso anno.

Questo è il contesto più generale all'interno del quale si colloca oggi l'attività di raccolta dati del Coordinamento dei Centri antiviolenza della regione Emilia-Romagna - e il presente monitoraggio - realizzata in collaborazione con l'ente regionale. Un contesto che sottolinea la capacità di anticipazione dei Centri e della regione Emilia-Romagna, e il valore del lavoro svolto sino ad ora in quest'ambito.

Come indicato nei precedenti rapporti, i Centri antiviolenza sono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. Essi rilevano infatti le violenze e le loro conseguenze, a partire dai vissuti e dalle percezioni delle donne accolte, che ne sono vittima. "Da sempre" essi raccolgono dati su chi si rivolge loro in cerca di aiuto, contribuendo in modo determinante a far emergere pubblicamente il problema.

A partire dal 1996, i Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna si sono impegnati nella costruzione di una scheda comune di rilevazione, attraverso una progettualità realizzata in collaborazione con l'ente regionale, che ha finanziato quattro indagini conoscitive: nel 1996, nel 2000, nel 2005 e nel 2010. Dal 2010, alle attività di ricerca più approfondite, condotte a cadenza triennale o quinquennale, si è aggiunto il monitoraggio annuale dei dati, realizzato su 11 indicatori, scelti fra quelli compresi nella scheda di rilevazione. Questi dati non comprendono quelli relativi alle donne accolte vittima di prostituzione forzata, in quanto già soggetto di una rilevazione regionale ad hoc.

La scheda/questionario dei Centri antiviolenza della regione è frutto di un lavoro collettivo e di una metodologia di ricerca partecipata, cioè di un'attività conoscitiva che ha visto la partecipazione diretta dei soggetti su cui/con cui si fa ricerca, attraverso la costituzione di un Gruppo di lavoro composto dalle referenti dei Centri che partecipano all'indagine. A partire dal 2010, le attività del Gruppo di lavoro hanno assunto carattere di continuità, al fine di garantire un controllo costante dell'attività di rilevazione, ma soprattutto al fine di promuovere il potenziamento, la sedimentazione e la trasmissione di un patrimonio conoscitivo originale e di rilievo, per tutte/i coloro che operano in questo settore e/o che hanno a cuore la trasformazione delle relazioni fra uomini e donne.

Lo strumento di raccolta dati utilizzato per la rilevazione è costituito da una scheda/questionario cartaceo compilata dalle operatrici dei Centri, in assenza delle donne accolte, affinché la rilevazione non interferisca con le attività di accoglienza e ospitalità che si svolgono presso il Centro. Si tratta di uno strumento di lavoro che prevede indicatori utili sia all'attività quotidiana di chi lavora a fianco delle donne accolte, sia alla rilevazione statistica. Le domande contenute nella scheda registrano la situazione della donna, dal momento in cui prende contatto con il Centro. Fatta eccezione per le prime domande, la loro compilazione è progressiva.

La scheda/questionario è composta da circa 80 domande che coprono le seguenti aree: le modalità del primo contatto della donna con il Centro e le richieste e i bisogni da lei espressi; le caratteristiche socio anagrafiche delle donne accolte e dell'autore principa-

le delle violenze per le quali la donna chiede aiuto (nella scheda, primo autore); i tipi di violenza subiti e le tipologie diverse di autore; le violenze attuali, le violenze passate e le violenze subite dalla donna quando era minorenni; le violenze di carattere fisico, psicologico, sessuale, economico, identificate attraverso specifici comportamenti violenti; agite fino ad un massimo di tre singoli autori; le conseguenze delle violenze sulla salute e sul benessere della donna; le modalità temporali delle violenze: durata e frequenza nell'ultimo anno; le violenze contro i figli/e della donna e il loro stato attuale di benessere/malessere psico-fisico; il tipo di violenze subite dai figli/e (queste informazioni possono essere raccolte per i primi 4 figli/e della donna) e le tipologie di autore che le hanno inflitte; il percorso della donna prima e dopo il contatto con il Centro, indagato considerando la tipologia di soggetti incontrati, le risposte ricevute e i loro esiti; gli aiuti specifici e concreti offerti dal Centro antiviolenza in termini di colloqui, accompagnamenti, relazioni, telefonate e consulenze legali o telefoniche; l'ospitalità offerta e le ragioni che ne possono aver determinato l'impossibilità.

Ai fini del monitoraggio annuale vengono considerate le seguenti variabili:

1. Numero delle donne accolte
2. Numero delle donne accolte che hanno subito violenza
- Relativamente alle donne nuove che hanno subito violenza:
3. Numero delle donne straniere e delle donne italiane
4. Numero delle donne con figli/e
5. Numero dei figli/e che hanno subito e/o assistito a violenza
6. Donne che hanno subito violenza per macrocategorie di violenza
7. Richieste e bisogni delle donne accolte
8. Numero delle donne ospitate
9. Numero delle donne ospitate con figli/e
10. Numero dei figli/e ospitati
11. Periodo di permanenza nella casa rifugio

Nel corso del 2014 sono stati raccolti i dati relativi alle donne nuove accolte e/o ospitate dal 1 gennaio al 31 dicembre del 2014. Sono considerate "donne nuove", per cui compilare una scheda, tutte coloro che prendono contatto per la prima volta con un Centro nell'anno dell'indagine, oppure coloro che, avendo preso contatto con un Centro in precedenza, sono tornate a chiedere aiuto, a condizione che sia trascorso almeno un anno dall'ultimo contatto che esse hanno avuto con il Centro. Un arco di tempo convenzionale, ritenuto sufficiente per determinare variazioni significative nelle condizioni di vita di una donna (separazione, figli/e, lavoro, casa, ecc.) e un distacco significativo nella sua relazione con le operatrici del Centro antiviolenza. Le operatrici dei Centri, seguite dalle referenti, hanno

aggiornato inoltre le schede delle *donne in percorso*, cioè di coloro che sono state accolte in anni precedenti, ma risultano ancora in contatto con il Centro nel corso dello stesso anno 2014.

I dati raccolti vengono informatizzati attraverso una maschera realizzata con il programma Access e successivamente assemblati e controllati. La coordinatrice e responsabile scientifica procede quindi al loro controllo con l'aiuto di un'esperta di statistica e laddove siano state riscontrate incongruenze, contraddizioni o un'ingiustificata mancanza di dati, vengono apportate le correzioni e le integrazioni necessarie, attraverso il coinvolgimento delle referenti dei singoli Centri. A cura della stessa, infine, i dati sono stati rielaborati e analizzati, ai fini della stesura di questo rapporto.

I Centri che hanno partecipato al monitoraggio nel corso del 2014 sono 13:

- 1. Casa delle donne per non subire violenza, Bologna**
- 2. SOS Donna, Bologna**
- 3. SOS Donna, Faenza**
- 4. Centro Donna Giustizia, Ferrara**
- 5. Demetra donne in aiuto, Lugo**
- 6. Casa delle donne contro la violenza, Modena**
- 7. Centro antiviolenza, Parma**
- 8. La città delle donne -Telefono Rosa, Piacenza**
- 9. Linea Rosa, Ravenna**
- 10. Nondasola, Reggio Emilia**
- 11. Rompi il silenzio, Rimini**
- 12. Vivere donna, Carpi**
- 13. Trama di terre, Imola**

Le donne accolte nel 2014

Le donne accolte dai 13 Centri antiviolenza che hanno partecipato alla rilevazione, fra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2014, sono state complessivamente 3301 (Tavola 1). Fra di esse, coloro che hanno subito violenza sono 2978 pari al 90,2% di tutte le donne accolte. Il 5,5% - in totale 180 donne - ha preso quindi contatto con un Centro antiviolenza nel corso dell'anno per altre ragioni: per una richiesta di informazioni; per la presenza di un disagio o di una sofferenza, spesso legata alla relazione con il partner; per chiedere una consulenza legale, soprattutto in caso di separazione. In 143 casi (il 4,3%) l'operatrice che ha parlato con la donna non ha avuto modo di verificare la presenza di violenza, e quindi di rispondere con un "Sì" o con "No" netto alla domanda. Generalmente sono contatti che si chiudono dopo la prima telefonata

1. Tutte le donne accolte per Centro antiviolenza, anno 2014

Centro antiviolenza	hanno subito violenza			
	sì	no	non so	TOT.
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	729	44	5	778
Centro Antiviolenza (PR)	252	7	12	271
Casa delle donne contro la violenza (MO)	307	3	15	325
Centro Donna Giustizia (FE)	211	43	22	276
La città delle donne (PC)	185	18	30	233
Linea Rosa (RA)	344	11	21	376
Nondasola (RE)	356	13	6	375
SOS Donna (BO)	34	11	3	48
SOS Donna (Faenza)	171	10	3	184
Demetra donne in aiuto (Lugo)	102	18	2	122
Rompi il silenzio (Rimini)	173	1	21	195
Vivere Donna (Carpi)	45	0	0	45
Centro Antiviolenza Trama di Terre (Imola)	69	1	3	73
Totale	2978	180	143	3301
%	90,2%	5,5%	4,3%	100,0%

Fra le 2978 donne che hanno chiesto aiuto perché vittime di violenza, 505 donne pari al 17% hanno continuato un percorso iniziato in anni precedenti.

Le donne nuove accolte nel corso del 2014 (Tavola 2) sono state quindi 2763, di cui 2473 (pari all'89,5%) hanno subito violenza; 156 donne (pari al 5,6%) non hanno subito violenza; di 134 donne (pari al 4,8%) non si sa con certezza se abbiano o meno subito violenza. Come risulta anche dai precedenti monitoraggi e ricerche, la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna è il Centro che accoglie il maggior numero di donne, pari al 23,1% di tutte le donne nuove accolte che hanno subito violenza. Seguono in ordine simile di grandezza: Nondasola di Reggio Emilia che ha accolto il 10,4% di tutte le donne; Linea Rosa di Ravenna con il 10,6%; la Casa delle donne di Modena con il 10,7%. SOS Donna di Bologna insieme a Vivere donna di Carpi hanno la percentuale più bassa di donne accolte, pari rispettivamente all'1,7% e all'1,6%; seguono Trama di Terre con il 2,6% e Demetra di Lugo con il 3,6%. Gli altri Centri - il Centro Antiviolenza di Parma, il Centro Donna Giustizia di Ferrara, Rompi il silenzio di Rimini, SOS Donna di Faenza e La città delle donne di Piacenza - si attestano su valori intermedi, che variano dal 6,1% al 9,1%.

2. Donne nuove accolte per Centro antiviolenza, per violenze subite, anno 2014

Centro antiviolenza	hanno subito violenza			
	sì	no	non so	TOT.
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	589	44	5	638
Centro Antiviolenza (PR)	235	5	12	252
Casa delle donne contro la violenza (MO)	278	3	15	296
Centro Donna Giustizia (FE)	161	41	22	224
La città delle donne (PC)	133	7	29	169
Linea Rosa (RA)	264	11	17	292
Nondasola (RE)	270	13	3	286
SOS Donna (BO)	34	11	3	48
SOS Donna (Faenza)	156	7	2	165
Demetra donne in aiuto (Lugo)	85	13	2	100
Rompi il silenzio (Rimini)	156	0	21	177
Vivere Donna (Carpi)	45	0	0	45
Centro Antiviolenza Trama di Terre (Imola)	67	1	3	71
Totale	2473	156	134	2763
%	89,5%	5,6%	4,8%	100,0%

Le differenze nel numero delle donne nuove accolte che hanno subito violenza si ricollegano innanzitutto al fatto di risiedere in città più o meno grandi, capoluoghi di provincia o piccoli centri e alle diverse caratteristiche dell'attività svolta: alcuni Centri lavorano esclusivamente con l'ascolto telefonico (SOS Donna di Bologna); la maggioranza offre anche ospitalità e colloqui individuali (come la Casa delle donne per non subire violenza, Centro antiviolenza di Parma, Casa delle donne contro la violenza di Modena, ecc.), altri ancora offrono consulenze specifiche, legali e psicologiche, presso il Centro (Centro Donna Giustizia di Ferrara).

Le differenze descritte nel numero delle donne accolte si ricollegano inoltre all'ampiezza della struttura e del numero di socie e volontarie che lavorano presso ciascun Centro, a sua volta spesso connessa all'entità dei finanziamenti ricevuti; così come alla storia del Centro, cioè al livello di radicamento da esso raggiunto nel territorio e in particolare alla sua visibilità.

Anche il dato relativo alla percentuale di donne accolte che hanno/non hanno subito violenza, se disaggregato per Centro, evidenzia delle differenze di un certo interesse che possono essere ricondotte a diverse ragioni, a volte concomitanti.

La maggiore presenza di donne che non subiscono violenza può dipendere sia dalla diversità delle risorse offerte, sia dalle scelte adottate in relazione all'attività di accoglienza, sia dal contesto territoriale in cui opera ciascun Centro. Nel caso del Centro Donna Giustizia di Ferrara, ad esempio, la proporzione di coloro che si sono rivolte al Centro e non su-

biscono violenza è di molto superiore alla media regionale (pari al 5,6%) e tocca il 18,3%, molto probabilmente perché si tratta di un luogo che offre consulenze legali e psicologiche anche a donne che vivono problemi diversi dalla violenza. Nel caso dell'associazione Demetra Donne in aiuto di Lugo, dove le donne che si sono rivolte al Centro e non hanno subito violenza sono pari al 13,0%, ciò può dipendere dal fatto che il Centro risiede in una piccola cittadina, dove le risorse sono scarse e quindi facilmente un'associazione diventa punto di riferimento anche per donne con problemi diversi dalla violenza.

Si tratta di una differenziazione fra i Centri meno rilevante che in anni precedenti, segno di una maggiore identificazione del Centro antiviolenza come luogo dove chiedere aiuto quando si subisce violenza e probabilmente di una maggiore specializzazione delle attività stesse. Essa merita di essere sottolineata anche perché suggerisce come sia la risposta/risorsa – cioè le attività implementate dal Centro, l'immagine che esso veicola di sé presso la cittadinanza – a determinare in buona parte le caratteristiche della domanda di aiuto. L'analisi longitudinale dei dati relativi alle donne nuove accolte che hanno subito violenza (Tavola 3), evidenzia un leggero aumento delle richieste di aiuto: erano state, infatti, 2403 nel 2013 e sono 2473 nel 2014. Si tratta di un aumento dovuto alla partecipazione alla rilevazione di due nuovi Centri, Trama di Terre di Imola e Vivere donna di Carpi. Se si considerano, infatti, gli stessi Centri che hanno partecipato nel 2013 all'indagine, il numero complessivo delle donne accolte subisce una leggera diminuzione.

Si tratta di piccole variazioni connesse più all'entità e alle modalità dell'offerta di risorse che a variazioni nel numero delle donne che subiscono violenza. In base ai dati dell'indagine condotta nel 2006 dall'ISTAT, su un campione nazionale rappresentativo di donne residenti, coloro che hanno subito almeno un atto di violenza fisica o sessuale in Emilia-Romagna sono pari infatti al 38,2%¹ (ISTAT, 2008).

Senza nulla togliere a quanto sopra affermato, vale la pena ricordare che i risultati dell'ultima indagine condotta dall'ISTAT nel 2014, indicano una leggera flessione nella prevalenza del fenomeno: rispetto alla rilevazione precedente, condotta nel 2006, risulta diminuito il numero delle donne che subiscono violenze meno gravi, sia fisiche che sessuali, negli ultimi 5 anni. Un dato che le autrici interpretano come un segnale della maggiore capacità delle donne di evitare o impedire la violenza (ISTAT, 2015)².

1. ISTAT, Le violenze e i maltrattamenti contro le donne, dentro e fuori la famiglia, Istituto Nazionale di Statistica, Roma, 2008.

2. ISTAT, La violenza contro le donne, dentro e fuori la famiglia, Istituto Nazionale di Statistica, Roma, 2015.

3. Donne nuove accolte, per violenze subite, per anno di rilevazione

Hanno subito violenza	anno 2012		anno 2013		anno 2014	
	n	%	n	%	n	%
Sì	2138	87,7%	2403	88,2%	2473	89,5%
No	166	6,8%	212	7,8%	156	5,6%
Non so	135	5,5%	108	4,0%	134	4,8%
Totale complessivo	2439	100%	2723	100%	2763	100,0%

I dati socio anagrafici e i dati relativi alle violenze subite e ai bisogni espressi, presentati nei paragrafi successivi, si riferiscono alle donne nuove che hanno subito violenza accolte nel 2014, pari a 2473, e ai loro figli/e. L'unica eccezione riguarda l'ospitalità che farà riferimento a tutte le donne presenti nelle strutture gestite dalle associazioni che partecipano alla raccolta dati, nell'arco di tempo indicato.

Donne italiane e donne provenienti da altri Paesi

Le donne accolte nel corso del 2014, che provengono da altri paesi sono 868 e rappresentano il 35,7% di tutte le donne nuove accolte che subiscono violenza (Tavola 4). Si tratta di più di un terzo di tutte coloro che chiedono aiuto ai Centri antiviolenza della regione. Una tendenza già rilevata in anni precedenti – a partire dal 2005 – che si è mantenuta nel tempo con valori simili a quelli descritti per il 2014. Una percentuale rilevante, soprattutto se si considera che l'incidenza degli stranieri fra la popolazione residente in questa regione è del 12,9%³.

4. Donne accolte, per Centro, per provenienza, anno 2014

Centro antiviolenza	Provenienza			
	Italiane	Straniere	Totale	n.r.
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	407	178	585	4
Centro Antiviolenza (PR)	125	104	229	6
Casa delle donne contro la violenza (MO)	159	111	270	8
Centro Donna Giustizia (FE)	109	52	161	0
La città delle donne (PC)	86	43	129	4
Linea Rosa (RA)	180	78	258	6
Nondasola (RE)	159	111	270	0
SOS Donna (BO)	25	9	34	0
SOS Donna (Faenza)	109	47	156	0
Demetra donne in aiuto (Lugo)	48	32	80	5
Rompi il silenzio (Rimini)	97	55	152	4
Vivere Donna (Carpi)	26	19	45	0
Centro Antiviolenza Trama di Terre (Imola)	33	29	62	5
Totale complessivo	1563	868	2431	42
%	64,3%	35,7%	100,0%	

Come già indicato nelle indagini precedenti, la spiegazione di questo dato va ricercata sia nell'aumento delle donne straniere fra le residenti; sia nella maggiore identificabilità del Centro antiviolenza, come luogo in cui trovare risorse appropriate in una situazione di violenza; sia nella gravità della situazione di bisogno in cui si trovano le donne provenienti da altri paesi, spesso prive di una rete informale di sostegno. E' possibile infine - il dato andrebbe nuovamente verificato con analisi più approfondite - che questo risultato dipenda anche dalla maggiore gravità delle violenze da esse subite. In base ad elaborazioni più approfondite fatte nel 2005, infatti, le donne provenienti da altri paesi risultavano subire più spesso delle italiane violenze multiple e violenze più gravi⁴.

In questa stessa direzione vanno i risultati dell'indagine ISTAT citata da cui emerge che le straniere pur subendo violenze fisiche o sessuale nell'arco della vita nella stessa proporzione delle italiane, patiscono più spesso violenze fisiche e le forme più gravi di violenze sessuali come stupri e tentativi di stupro (ISTAT, 2014)⁵.

La loro presenza richiede un'attivazione maggiore da parte delle operatrici dei Centri, vuoi per la situazione di isolamento e bisogno in cui si trovano; vuoi per le complessità spesso di carattere burocratico, legate al processo di regolarizzazione, che devono affrontare; vuoi infine per il problema della lingua.

La presenza di donne straniere risulta al di sopra della media regionale nei Centri di Imola, Carpi, Lugo, Parma, Reggio Emilia e Modena, presso cui le donne accolte provenienti da altri paesi variano dal 40% al 46,8%. Si tratta di città in cui la presenza di donne straniere fra la popolazione residente risulta tendenzialmente più alta che altrove; ma soprattutto, in alcune di esse, inoltre, i Centri hanno posto in essere iniziative specifiche ad esse rivolte. Negli altri Centri la presenza di donne straniere risulta al di sotto della media regionale e varia dal 26,5% di SOS Donna (un quarto delle donne accolte da questo Centro provengono da fuori regione) al 33,6% di La città delle donne di Piacenza. Al di sotto della media regionale è anche la Casa delle donne di Bologna. In linea con la media regionale è il centro di Rimini, Rompi il silenzio, dove le donne accolte provenienti da altri paesi sono pari 36,2%.

3. Cfr. il dato più aggiornato rinvenuto, v. il sito: www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2013/novembre/immigrazione-crescono-i-residenti-in-emilia-romagna

4 Cfr. Creazzo, G. (a cura di), Scegliere la libertà, affrontare la violenza. Indagini ed esperienze dei Centri anti-violenza in Emilia-Romagna, Franco Angeli, Milano 2008.

5 ISTAT, La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia, 2014, p.6.

Donne con e senza figli/e che subiscono violenza

Come risulta anche dalle precedenti rilevazioni, la grande maggioranza delle donne che si rivolgono ai Centri anti violenza della regione per chiedere aiuto subiscono violenza da partner o ex partner, nel contesto quindi di una relazione di intimità. Si tratta infatti per lo più di donne sposate o conviventi con figli/e. Un dato che si presenta costante nel tempo. Nel 2014, le donne accolte con figli/e sono 1814 e rappresentano il 79,1% delle donne nuove accolte, che hanno subito violenza (Tavola 5). I/le figli/e delle donne accolte sono in totale 3173.

In media ciascuna donna ha circa due figli/e, un dato analogo a quello rinvenuto nel 2012 e nel 2013. Si tratta quasi sempre di figli/e minorenni che vivono con le madri. Essi possono quindi subire direttamente violenza o assistere alle violenze del padre, agite contro la madre.

5. Donne accolte per presenza di figli/e, anno 2014

Centro	Donne con figli/e	Donne senza figli/e	Totale	n.r
Casa delle donne per non subire violenza (BO)	405	154	559	30
Centro Antiviolenza (PR)	173	47	220	15
Casa delle donne contro la violenza (MO)	217	42	259	19
Centro Donna Giustizia (FE)	119	38	157	4
La città delle donne (PC)	92	23	115	18
Linea Rosa (RA)	191	45	236	28
Nondasola (RE)	215	42	257	13
SOS Donna (BO)	17	17	34	0
SOS Donna (Faenza)	117	29	146	10
Demetra donne in aiuto (Lugo)	61	15	76	9
Rompi il silenzio (Rimini)	114	20	134	22
Vivere Donna (Carpì)	40	4	44	1
Centro Antiviolenza Trama di Terre (Imola)	53	4	57	10
Totale complessivo	1814	480	2294	179
%	79,1%	20,9%	100,0%	

Le violenze assistite possono distinguersi, a loro volta, in violenze cui il minore assiste direttamente, perché accadono davanti ai suoi occhi; o indirettamente, perché intuite da suoni e rumori di azioni che si svolgono in altre parti della casa, oppure osservando gli stati d'animo del padre e della madre. In qualsiasi modo si manifesti, sappiamo che la violenza assistita produce conseguenze importanti nella vita dei figli/e, a livello fisico, psicologico, relazionale e sociale, come documentato da una vasta letteratura. Da qui l'importanza di verificare la presenza di violenze dirette o rivolte alla madre, laddove si registri uno stato di sofferenza dei figli/e.

Nel 2014, le donne accolte con figli/e che subiscono violenza diretta o assistita sono 988, pari al 54,5% di tutte coloro che hanno figli/e (Tavola 6). I figli/e che subiscono violenza diretta o assistita sono 1619, pari al 51% di tutti i figli/e delle donne accolte, in totale 3173. La relazione con i figli/e è di centrale importanza e spesso una delle maggiori preoccupazioni delle donne che subiscono violenza dal partner o dall'ex partner, che spesso è anche il padre. Nonostante le difficoltà e le contraddizioni che inevitabilmente si aprono, a causa del fatto di subire violenza, infatti, raramente esse abbandonano i figli/e, lasciandoli in balia del partner o ex partner violento.

Come indicato, i/le figli/e possono essere vittima di violenze dirette o assistere alle violenze rivolte contro la madre e rimanerne coinvolti in vario modo: a volte perché ne prendono le difese; a volte perché diventano essi stessi aggressivi nei confronti della madre; a

volte perché la loro presenza agisce da deterrente nei confronti delle violenze del padre. I/le figli/e possono essere inoltre veicolo di forme specifiche di violenza contro la madre: minacce di portare via i bambini, di esporli ad atti violenza, di fare loro del male, ecc.. Questo accade spesso nel corso delle visite del padre, quando è stata fatta o è in corso una separazione.

6. Donne accolte per figli/e che hanno subito violenza, anno 2014

Donne con figli/e che hanno subito violenza	N	%
Sì	988	54,5%
No/non so	826	45,5%
Totale complessivo	1814*	100,0%

* Totale donne con figli/e

Violenze subite dalle donne accolte

La scheda/questionario di rilevazione adottata dai Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna permette di raccogliere numerose informazioni sulle violenze subite dalle donne accolte e sugli autori. Essa prevede sino ad un massimo di tre autori, per ciascuna donna accolta e una griglia articolata di tipi diversi di autore, che comprende: diverse categorie di partner e di familiari; amici, conoscenti e ruoli professionali; gruppi di autori e autori individuali in assenza di legami.

Le violenze sono quindi registrate sulla base di una griglia di comportamenti, che comprendono più di 40 tipi diversi di violenza, che fanno capo a quattro macro categorie: violenze fisiche – come calci, pugni, schiaffi, spinte o tentativi di omicidio, ecc.; violenze psicologiche – come insulti, denigrazioni, ricatti, minacce, controllo capillare del quotidiano, ecc.; violenze sessuali – come essere costrette ad atti sessuali umilianti, rapporti sessuali non voluti, molestie sessuali con contatto fisico, ecc.; violenze economiche – come il controllo del salario, l'impedimento a trovarsi un lavoro, l'assunzione di impegni economici, a nome della donna, con l'inganno, ecc.. In diversi casi, la stessa donna subisce tipi diversi di violenze, da uno stesso autore, generalmente il partner o l'ex partner.

Le donne che subiscono almeno un tipo (tipologia di comportamento) di violenza psicologica sono il 91,2% (2255 donne); quelle che subiscono almeno un tipo di violenza fisica sono il 67,8% (1677 donne); quelle che subiscono almeno un tipo di violenza economica sono il 41,2% (1018 donne); quelle che subiscono almeno un tipo di violenza sessuale sono il 14,3% (353 donne) (Tavola 7). Rispetto al 2013 sono aumentate di 2-4 punti percentuali le donne subiscono violenze fisiche, psicologiche ed economiche. Rimane stabile il numero di coloro che hanno subito violenze sessuali.

Le violenze più diffuse fra le donne accolte sono quindi le violenze psicologiche. Esse si accompagnano spesso ad altre forme di violenza fisica, economica, sessuale agite in

larga maggioranza da partner ed ex partner, nel contesto di una relazione di intimità. Le violenze meno diffuse sono le violenze sessuali. Secondo la testimonianza delle operatrici dei Centri, si tratta di un'area di difficile esplorazione anche nell'ambito di un colloquio di accoglienza. Molto probabilmente il dato è quindi sottostimato. Relativamente poche sono inoltre le donne che si rivolgono ad un Centro antiviolenza per aver subito violenza sessuale da un estraneo o da un uomo diverso dal partner o ex partner. Un risultato questo che dovrebbe essere esplorato e aprire una riflessione su come far riconoscere la risorsa "centro antiviolenza" anche alle vittime di questa tipologia di violenze: le violenze sessuali che non accadono in ambito domestico.

7. Donne accolte per tipi di violenze subite, anno 2014

Tipo di violenze	N	%*
Psicologiche	2255	91,2%
Fisiche	1677	67,8%
Economiche	1018	41,2%
Sessuali	353	14,3%

* Percentuali calcolate sul numero delle donne nuove accolte che hanno subito violenza, 2473

Bisogni e richieste delle donne accolte

Come già sottolineato, le donne che si rivolgono ai Centri antiviolenza sono in prevalenza donne che subiscono violenza da partner ed ex partner. Da qui la complessità dei loro percorsi di uscita dalla violenza dovuta a condizioni e fattori di carattere sia interno, come la relazione con l'autore, il progetto di vita insieme, la presenza comune di figli/e e familiari, la messa in discussione di sé in quanto donne, mogli e madri; sia situazionale, come l'imprevedibilità della violenza, il livello di accessibilità della donna vittima, dovuto alla relazione con l'autore e/o alla presenza dei figli/e; sia esterno, come l'incertezza e la contraddittorietà delle risposte provenienti dai vari sistemi di aiuto a cui le donne vittime di violenza da partner ed ex partner devono fare necessariamente riferimento quali servizi sociali e sanitari, forze dell'ordine, magistratura penale, civile e minorile (Creazzo, 2013; Hester, 2011) ⁶.

Nella relazione con la donna l'operatrice d'accoglienza esplora con lei la situazione "a 360 gradi". I bisogni espressi e le richieste che le donne rivolgono alle operatrici dei Centri antiviolenza sono quindi molteplici. Essi variano da una richiesta generale di informazioni, al bisogno di ospitalità in emergenza; dalla richiesta di un'assistenza legale o psicologica, al bisogno di parlare delle violenze subite.

La rilevazione di questo dato avviene in genere dopo il primo colloquio personale o telefonico con la donna e fotografa la sua situazione nel momento iniziale del suo percorso. Fra i primi bisogni/richieste espressi dalle donne accolte/ospitate figurano (Tavola 8):

6. Creazzo G., *Se le donne chiedono giustizia*, Mulino, 2013; Hester, M., "The Three Planet Model: Towards an Understanding of Contradictions in Approaches to Women and Children's Safety in Contexts of Domestic Violence", in *Br J Soc Work*, 41 (5), 2011, pp. 837-853.

la richiesta di informazioni (51%), la richiesta di un colloquio successivo di accoglienza (45,2%), il bisogno di sfogarsi e quindi di parlare delle violenze subite, della situazione e dei vissuti (42,2%), ma anche la richiesta di strategie e di consigli/e per uscirne (41,1%), la richiesta di una consulenza o assistenza legale (21%). Il 10,6% delle donne ha bisogno di essere ospitata, a causa del pericolo di nuove violenze, a volte in una situazione di emergenza - quando la scelta di uscire è improvvisa e repentina - a volte in assenza di emergenza. Sono donne la cui situazione di violenza si presenta generalmente più grave e/o che non hanno altre risorse per allontanarsi dal partner. Poco al di sopra del 5% si situa anche la richiesta di una consulenza psicologica (5,8%). Le altre richieste/bisogni espressi sono meno frequenti. Anche rispetto ai dati raccolti negli anni precedenti, le priorità che si evidenziano nei dati del 2014 non cambiano.

8. I bisogni e le richieste delle donne accolte, anno 2014

Bisogni e richieste	N	%*
Richiesta di informazioni	1261	51,0%
Colloquio successivo di accoglienza	1119	45,2%
Sfogo	1045	42,2%
Consigli e strategie	1017	41,1%
Consulenza/assistenza legale	520	21,0%
Ospitalità in emergenza	170	6,9%
Consulenza psicologica	143	5,8%
Ospitalità in assenza di emergenza	91	3,7%
Ricerca lavoro/formazione	79	3,2%
Ricerca della casa	51	2,1%
Altre richieste in emergenza	37	1,5%
Contatto con altri Centri antiviolenza	35	1,4%
Altro	30	1,2%
Aiuto economico	22	0,9%
Partecipazione ai gruppi di sostegno	18	0,7%
Intervento terapeutico sull'autore violento	7	0,3%
Totale	5645	

* Percentuali calcolate sul totale delle donne nuove accolte che hanno subito violenza, pari a 2473

Donne e minori ospitati

Le case rifugio a indirizzo segreto o comunque protette, sono la risposta “storica”, che i Centri anti violenza hanno messo in campo per offrire alle donne vittime di violenza un luogo sicuro, uno spazio in cui ripensarsi e riprogettare la propria vita; la possibilità di confrontarsi con altre donne che hanno vissuto problemi e situazioni simili.

Sono luoghi autogestiti dalle donne che vi vivono, spesso con i figli/e. Luoghi in cui le operatrici dei Centri svolgono un’azione di sostegno e di accompagnamento, senza essere necessariamente presenti ogni giorno. La possibilità di essere ospitate in una casa rifugio ad indirizzo segreto costituisce una risorsa di vitale importanza, che in alcuni momenti si rivela cruciale al fine di evitare esiti letali o di offrire un momento di serenità, in cui poter riflettere e capire come andare avanti. Nel corso del 2014 le donne ospitate dai Centri anti violenza del Coordinamento regionale sono state 187, di cui 129 (il 69%) con i figli/e. I figli/e ospitati sono stati 205 (Tavola 9).

Le notti di ospitalità di cui hanno usufruito sono state complessivamente 40.940, di cui 20.159 per le donne e 20781 per i figli/e. La variabilità della permanenza nelle case rifugio è molto grande: può andare da pochi giorni a diversi mesi. In media, le donne vengono ospitate per 104,4 giorni pari a 3,5 mesi. Un valore che tende a rimanere stabile nel tempo.

9. Le donne e i figli/e ospitati, anno 2014

Centro	Ospitalità*			
	Donne con figli/e	Donne senza figli/e	Figli/e minori	TOT.
Casa donne per non subire violenza (BO)	35	19	48	102
Centro Antiviolenza (PR)	35	7	62	104
Casa delle donne contro la violenza (MO)	5	0	8	13
Centro Donna Giustizia (FE)	7	6	11	24
La città delle donne (PC)	0	3	0	3
Linea Rosa (RA)	14	6	26	46
Nondasola (RE)	12	7	19	38
SOS Donna (Faenza)	5	1	8	14
Demetra donne in aiuto (Lugo)	1	0	1	2
Rompi il silenzio (Rimini)	3	7	3	13
Vivere Donna (Carpi)	5	0	7	12
Centro Antiviolenza Trama di Terre (Imola)	7	2	12	21
Totale	129	58	205	392

* Questi dati si riferiscono a tutte le donne e i minori presenti nelle strutture di ospitalità, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014

Rispetto al 2013, il numero delle donne e dei minori ospitati risulta aumentato, soprattutto per la presenza di due nuovi Centri antiviolenza, Trama di Terre e Vivere donna. Erano state, infatti, 164 le donne ospitate nel 2013 e 187 i figli/e.

Dal punto di vista della tipologia delle risorse offerte, è importante sottolineare che sempre di più i Centri antiviolenza tendono a dotarsi di strutture di ospitalità e a diversificarle, così da rispondere ai bisogni delle donne che necessitano di ospitalità tanto nei momenti di crisi (alloggi di emergenza), quanto in una situazione in cui è possibile programmare l'uscita dalla casa familiare (casa-rifugio); tanto in una situazione altamente a rischio di nuove e più gravi violenze (casa-rifugio a indirizzo segreto), quanto in una situazione in cui il pericolo è cessato ed è necessario riprendere in mano, a poco a poco, la propria vita (alloggi di transizione). Un impegno che in alcuni casi ha incontrato la disponibilità e l'appoggio degli enti pubblici responsabili del finanziamento.

Sintesi dei risultati

Nel corso del 2014 le donne che si sono rivolte ai 13 Centri antiviolenza che compongono il Coordinamento regionale sono state complessivamente 3301.

Fra di esse, coloro che hanno subito violenza sono 2978 pari al 90,2% di tutte le donne accolte. Una parte di queste donne continua nel 2014 un percorso iniziato in anni precedenti, si tratta di 505 donne, pari al 17%.

Le donne che hanno subito violenza che si sono rivolte per la prima volta ad un Centro antiviolenza nel corso del 2014 sono 2473. Nel 2013 erano state 2403; nel 2012 erano state 2138.

L'aumento che si registra nel 2014 rispetto all'anno precedente, pari a 70 donne, è dovuto alla presenza di due nuovi Centri antiviolenza, Vivere donna di Carpi e Trama di Terre di Imola.

Fra le donne nuove che hanno subito violenze, accolte nel 2014, coloro che provengono da altri paesi rappresentano il 35,7% (868 donne). Una percentuale significativa, molto simile a quella rinvenuta negli anni precedenti, a partire dal 2005. Le donne italiane rappresentano il 64,3% (1563 donne).

Le donne accolte nel 2014 dai Centri del Coordinamento regionale sono in larga maggioranza donne coniugate o convivente, con figli/e (79,1%). I figli/e delle donne accolte sono 3173. Circa la metà di essi (il 51%) è stata vittima di violenza diretta o assistita.

Il 67,8% delle donne accolte ha subito violenze fisiche; il 91,2% violenze psicologiche; il 14,3% violenze sessuali; il 41,2% violenze economiche. Si tratta di violenze agite in larga maggioranza da un partner o un ex partner.

Nel momento in cui prendono contatto con il Centro le donne accolte esprimono innanzitutto una richiesta di informazioni (51%) e il bisogno di essere ascoltate e aiutate a trovare una via di uscita dalla violenza (41-45% delle donne). Le donne che chiedono una consulenza/assistenza legale sono il 21%.

Le donne ospitate nelle case rifugio dei Centri antiviolenza regionali, nel corso del 2014 sono state 187; i figli/e 205. In media, ciascuna/o di essi è stata ospite per 104,4 notti. Rispetto al 2013 si registra un aumento tanto delle donne ospitate che dei figli/e: di 23 unità le prime, di 18 i secondi.

Credits

Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Pari opportunità; Coordinamento dei Centri anti violenza dell'Emilia-Romagna; a cura di: **Giuditta Creazzo;** Coordinamento editoriale: **Tiziana Gardini** Agenzia Informazione e Ufficio stampa della Giunta; Stampa: **Centro stampa della regione Emilia-Romagna**
Novembre 2015

